

COMUNITÀ

Dialoghi

La vergogna che non c'è più

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ho letto a marzo sul sito del Partito Democratico: «Se venisse certificato che Berlusconi nel 2006 comprò il voto del senatore De Gregorio per far cadere il governo guidato da Romano Prodi, si riconfermerebbe, ancora una volta, la totale incompatibilità del presidente del Pdl con le istituzioni di questo Paese». Quando è troppo è troppo ed è ora di finirla, con distinzioni, doppi pesi e doppie misure, cavilli ed azzecagarbugli.
PARIDE ANTONIAZZI

La proposta di patteggiamento di De Gregorio, concordata con la Procura, apre scenari drammatici per il futuro politico di Berlusconi. Documentata e sanzionata, la confessione dell'uomo che prima e più di ogni altro minò, fra il 2006 e il 2008, la maggioranza di Prodi dimostra con estrema chiarezza la slealtà e la violenza di una opposizione pronta a tutto pur di

riconquistare il potere perso con le elezioni. Guerra totale e senza alcun rispetto per le istituzioni o, il che è lo stesso, per il bene del Paese, l'attività politica di Silvio Berlusconi e dei suoi vari Verdini non dovrebbe essere più tollerata all'interno di un Paese che vuole interessare di nuovo i cittadini alla politica. Disgustosa, per molti, non è soltanto la situazione giudiziaria di un leader che non si dimette neppure di fronte alle condanne ma anche, e a volte soprattutto, il servilismo di quelli che lo difendono e la prudenza di chi, da posizioni diverse, continua ad assicurargli, in attesa della pronuncia definitiva (il terzo grado di giudizio) una solidarietà formale che non è facile da comprendere per chi guarda da fuori. Chiedendosi se dal repertorio delle emozioni private degli uomini politici sia scomparsa definitivamente, ormai, la «vergogna»: per sé o per gli altri.

Voci d'autore

Se sono «democratici» gli eredi della Stasi

Moni Ovadia
Musicista e scrittore



● **ILETTORI MENO GIOVANI E PIÙ INFORMATI, RICORDERANNO PROBABILMENTE LA STASI, L'ORGANIZZAZIONE SPIONISTICA DI STATO DELLA GERMANIA COMUNISTA IL CUI NOME, dal suono pittorescamente sinistro, evoca quello della Spectre, la micidiale organizzazione segreta per il dominio del mondo dei primi film 007 con il grande Sean Connery. Il Ministerium für Staatssicherheit, «Ministero per la Sicurezza di Stato», abbreviato in MfS o, popolarmente, in**

«Stasi», fu appunto la principale organizzazione di sicurezza e spionaggio della Germania Est (Ddr). Venne fondata l'8 febbraio 1950 sul modello del Kgb sovietico che, dal canto suo, la reputava come estremamente leale ed efficace. Pare che la Stasi sia arrivata a disporre di 91.000 impiegati a tempo pieno e probabilmente più di 100.000 informatori, contando di fatto sulla percentuale più alta di spie procacite di tutti gli stati del Patto di Varsavia. Un bellissimo film, «Le vite degli altri», ha raccontato la pervasiva e ossessionata intrusione di quelli spioni nelle esistenze dei cittadini della Repubblica Democratica di Germania, oggi «estinta», tutti, in qualche misura, sospettati di essere dei potenziali attentatori alla sicurezza dello Stato.

Oggi, se i leggendari capi della Stasi Erich Mielke e Markus Wolf, venissero a conoscenza delle proporzioni dell'affaire Prism, ovvero l'intercettazione di milioni e milioni di cittadini statunitensi ad opera della Nsa (National Security Agency) rivelata dallo «spifferatore» Snowden, sospirerebbero nostalgicamente pensando a cosa avrebbero potuto fare con internet e i satelliti per le comunicazioni a loro disposizione ma, al tempo stesso, i due superspioni sarebbero le-

gittamente soddisfatti nel vedere che la più grande «democrazia» del pianeta si è ispirata a loro. L'operazione Prism ha avuto anche un caso europeo che ha creato un incidente diplomatico fra il governo tedesco e quello inglese. Il quotidiano britannico «The Guardian», nell'edizione del 26 scorso, riferisce che l'attività di intercettazione Tempora, gemella di quella americana con la quale scambia le attività di intelligence, ha monitorato mail e conversazioni telefoniche di cittadini tedeschi provocando dure reazioni da parte del ministro della Giustizia tedesco Sabine Leutheusser. La Leutheusser ha ammonito il governo del Regno Unito ricordando che: «Società libere e democratiche, non fioriscono laddove gli Stati avvolgono le loro azioni in un velo di segretezza». I rappresentanti dei governi statunitensi e inglesi, si difendono argomentando che le attività di iperintercettazione avvengono nel quadro delle garanzie democratiche, ma vi sono autorevoli esponenti politici, anche conservatori come David Davis, che ritengono tali affermazioni solo delle belle parole pretestuose, mirate a celare violazioni gravissime perpetrate contro la privacy dei cittadini, ovvero contro la democrazia stessa.

L'intervento

Carceri, il dramma dei bambini

Carla Forcolin
Associazione
«La gabbianella
e altri animali»



● **SILEGGESUI GIORNALICHE IL NUOVO DECRETO LEGGE SULLE CARCERI PREVEDE LA SO-SPENSIONE DELLA PENA per le donne in stato di gravidanza, per le mamme con figli minori di 10 anni e per gli ultrasessantenni.**

Da tempo chi si occupa di mamme e bambini in carcere si chiede con inquietudine se saranno molti i bambini di oltre tre anni che seguiranno le madri nella loro pena. Pochi sanno che la stessa legge 62 del 21/4/2011, che non ha ancora avuto piena attuazione, finisce per far crescere in carcere bambini fino a sei anni. Essa recita così: «Quando imputati siano donna incinta o madre di prole di età non superiore a sei anni con lei convivente, ovvero padre, qualora la madre sia deceduta o impossibilitata a dare assistenza alla prole, non può essere disposta né mantenuta la custodia cautelare in carcere, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza».

È evidente che le intenzioni del legislatore sono quelle di far uscire i bambini dal carcere, ma poiché le esigenze cautelari esistono, di fatto obbliga al carcere bambini fino ai sei anni invece che bambini fino a tre anni. La legge 62 istituisce anche gli Icam (istituti a custodia attenuata per madri) proprio per rendere la detenzione meno dura per i bambini, ma gli Icam presenti sul territorio nazionale sono solo due,

quello di Milano e quello di Venezia. Quest'ultimo non è ancora funzionante, anche se bello e già arredato. Il rischio che la pratica applicazione di una legge di riforma, nata per far uscire gli innocenti per antonomasia dal carcere, raddoppi il numero dei bambini reclusi è concreto. Il decreto legge appena approvato finirà forse per portare negli Icam bambini fino a dieci anni? Ci auguriamo caldamente che così non sia. Da anni noi dell'associazione «La gabbianella e altri animali» ci occupiamo dei bambini del nido del carcere di Venezia e vediamo come soffrono nell'essere rinchiusi, nell'essere privati nel quotidiano del padre e delle figure maschili, nel vivere accanto a madri spesso depresse, nell'essere privati di una vita «normale». Non sembra per nulla che il prolungare l'età dei bambini che vivranno accanto alla madre detenuta sia una buona idea e la nascita degli

Icam non riuscirà a risolvere il problema inevitabile del punire indirettamente i bambini figli di persone che hanno compiuto dei reati. Il carcere non è un posto per i bambini, ma gli stessi hanno bisogno della madre. È per questo che le madri devono essere poste agli arresti domiciliari o, se proprio questa soluzione è impossibile, almeno i loro figli devono essere posti nelle condizioni di avere una vita, negli Icam, la più normale possibile, simile a quella degli altri bimbi. Però non oltre i tre anni, perché più i bambini crescono più sembrano soffrire la detenzione che indirettamente subiscono.

Tenere in carcere o anche in un istituto a custodia attenuata bambini fino a sei o fino a dieci anni significa peggiorare lo stato delle cose presenti. Si auspica che gli Icam portino gli attesi miglioramenti, senza aggiungere anni di carcere nella vita dei bimbi.

Maramotti



L'analisi

Disoccupazione giovanile
Gli under 35: servono fondi

Lia Quartapelle
Deputata Pd



● **IL CONSIGLIO EUROPEO, RIUNITO IN QUESTI GIORNI A BRUXELLES, SI PONE L'AMBIZIOSO OBIETTIVO DI ADOTTARE MISURE STRAORDINARIE PER COMBATTERE LA PIAGA DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE che, soprattutto nei paesi del Mediterraneo, ha raggiunto livelli elevati e non appare di facile risoluzione.**

Alla luce di questo evento, i membri under 35 dei parlamenti europei con l'Intergruppo Gioventù e il Forum Europeo della Gioventù hanno unito le forze per presentare un'iniziativa congiunta con l'obiettivo di aprire un confronto per individuare le misure più adatte per combattere la disoccupazione, un tema che deve trovare nel contesto europeo la sua primaria risoluzione.

Durante il dibattito abbiamo condiviso una lettera aperta destinata al presidente del Parlamento europeo, Martin Schultz, e ai capi di Stato e di governo continentali. Questo primo incontro vuole rappresentare l'avvio di un confronto fra i giovani membri dei Parlamenti europei per lo scambio di buone pratiche e il coordinamento tra i diversi interventi legislativi realizzati a livello nazionale ed europeo. L'idea di un'Europa che si affidi soltanto alle discussioni tra capi di Stato e di governo ha dimostrato infatti di non saper rispondere a pieno alle moderne sfide che ci troviamo ad affrontare, per questo riteniamo necessario al-

● **Incontro tra i giovani parlamentari europei e il presidente Martin Schulz**

politiche nazionali e quelle europee a favore dell'occupazione giovanile.

In particolare abbiamo chiesto che l'Unione europea si impegni su due fronti: l'aumento del fondo «Youth Guarantee», un progetto che dovrebbe garantire ai giovani che hanno perso il lavoro o hanno terminato il loro percorso di studi di trovare un'occupazione adeguata in quattro mesi, e una maggior tutela per stage e tirocini.

Il quadro finanziario pluriennale sarà uno strumento fondamentale per costruire un'Europa forte, competitiva e moderna che riesca a sostenere i giovani durante questo periodo di crisi. Per questo motivo riteniamo che i sei miliardi di euro destinati al fondo debbano essere raddoppiati e, per renderne incisiva l'azione, sia data la possibilità agli Stati di concentrare l'utilizzo dei fondi nella fase di avvio.

Per quanto riguarda stage e tirocini deve essere fatto ancora molto e questa fase di crisi rappresenta il momento più adatto per intervenire. Bisogna attuare un sistema che protegga il diritto all'istruzione e il lavoro degli stagisti e per questo sosteniamo con forza il lavoro della commissione europea per lo sviluppo di un quadro che garantisca la qualità dello stage entro la fine dell'anno.

A questo proposito, il Fondo sociale europeo deve essere dotato di risorse adeguate per finanziare progetti volti a sostenere il miglioramento dei sistemi di istruzione e di lavoro.

Mercoledì è stato segnato un primo ma importante passo per costruire un'Europa che, al di là delle dichiarazioni, affronti davvero e con forza il dramma della disoccupazione giovanile, un'Europa che sia davvero terreno per un'azione comune. Da parte nostra, nel prossimo incontro che avremo a novembre, vigileremo perché si proceda esattamente in questa direzione.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 28 giugno 2013 è stata di 71.591 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi"** **Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012